

ORDINE DEL GIORNO n. 183

Il Consiglio regionale

premesse che

- la Città Metropolitana Torinese è storicamente una delle province agricole più importanti d'Italia in termini di qualità e di quantità di prodotti agricoli;
- il sistema economico della Zona omogenea n. 11 della Città Metropolitana di Torino comprende i comuni di Andezeno, Arignano, Baldissero T.se, Cambiano, Carmagnola, Chieri, Isolabella, Lombriasco, Marentino, Mombello di Torino, Montaldo T.se, Moriondo T.se, Osasio, Pavarolo, Pecetto T.se, Pino T.se, Poirino, Pralormo, Riva presso Chieri, Santena, Sciolze, Villastellone, e ha nella produzione agricola, in particolare ortofrutticola, uno dei suoi settori economici trainanti;
- il Distretto del Cibo della Zona “Chierese-Carnagnolese” della Città Metropolitana Torinese rappresenta un salto di qualità nella gestione delle politiche del cibo di Torino, della Città Metropolitana e della Regione Piemonte, grazie alla presenza di un'agricoltura specializzata volta alla produzione di alimenti sani, salubri, sostenibili e accessibili che può completare e sostanziare le politiche del cibo metropolitano e a riqualificare il quadro paesaggistico, ambientale e sociale del territorio;
- nel territorio interessato si producono ortaggi, erbe aromatiche e officinali, frutta, vini, cereali, carni, latte, formaggi e latticini per la ristorazione, per le famiglie e per l'alimentazione animale. Un'area a forte vocazione rurale, un ecosistema ricco di biodiversità in grado di soddisfare la domanda di prodotti agricoli freschi, sostenibili, sani, salubri, accessibili, di qualità;
- queste peculiarità rappresentano un'occasione per guardare allo sviluppo locale e alla tutela del paesaggio con un approccio innovativo all'altezza delle sfide in atto nel mercato e nella società, in cui aziende agricole, imprese agroalimentari, cittadini, associazioni, istituzioni sono chiamati a essere protagonisti della progettazione e programmazione delle azioni sul territorio. Una scelta che punta a tutelare e a sostenere le aziende agricole e agroalimentari tramite la costruzione di filiere e servizi a livello metropolitano e regionale che garantiscano la redditività del lavoro e delle imprese e l'accessibilità dei consumatori a cibi prodotti e immessi sul mercato provenienti dal territorio circostante;
- il Distretto svolge una funzione logistica e strategica interna alla Città Metropolitana in un quadro in cui la competizione nel mercato globale spinge a investire in attività lavorative e produttive che non possono essere localizzate;
- la sua costituzione è garanzia e salvaguardia della biodiversità, dell'autonomia alimentare, di sostegno al contrasto al consumo e all'usura del suolo, all'abbandono della coltivazione, allo spreco dell'acqua e all'inquinamento dell'aria, al mal uso dei campi, con colture inappropriate e forzate. Può inoltre favorire l'adozione di misure di tutela come la certificazione degli alimenti con marchi di qualità riconosciuti dalla Regione, dallo Stato e dall'Unione Europea;
- il Distretto del Cibo ricrea un rapporto diretto tra città e campagna, tra capoluogo e periferie, capace di integrare il paesaggio rurale, con le aree residenziali e industriali e le infrastrutture. In particolare, la produzione di cibi sostenibili e accessibili crea un nuovo rapporto tra l'agricoltura e le altre attività e i settori

operanti nell'area metropolitana che ne elevano la competitività e l'attrattività complessiva;

- un'operazione incentrata sulla produzione, commercializzazione, ricerca, sperimentazione, selezione, salvaguardia, tutela, innovazione di alimenti naturali in grado di coinvolgere sulla cultura dell'alimentazione agricoltori, allevatori, cuochi, consumatori, ristoratori, imprese agroalimentari, produttori di vini, servizi pubblici e privati e con loro le Pro-Loco e le Associazioni che realizzano sagre e fiere di notevole valore sociale e economico;
- in questa ottica il Torinese è considerato non solo come mercato di acquisto, ma anche area di produzione di prodotti alimentari freschi e di qualità, un presidio a salvaguardia della qualità degli alimenti che, pur non potendo soddisfare l'intera domanda della comunità, contribuisce ad elevare il livello di quanto arriva da fuori;
- è interesse della Regione Piemonte preservare, anche con strumenti innovativi, la propria agricoltura, al fine di tutelare l'occupazione e la genuinità del proprio cibo, che viene immesso nel mercato metropolitano, regionale, nazionale ed internazionale, valorizzando anche proprie porzioni di territorio che posseggono la medesima vocazione produttiva e una comune identità sociale, culturale ed economica;
- il distretto rurale rappresenta uno dei modelli innovativi di organizzazione a dimensione territoriale, in cui più soggetti (istituzioni, imprese, associazioni...), cooperando tra di loro in una logica di sistema, aiutano una politica di rafforzamento nel posizionamento sul mercato locale e globale della produzione;
- il resto del territorio della Città Metropolitana collaborerà e interagirà con il Distretto del "Chierese Carmagnolese";
- anche l'Assemblea MAB UNESCO (Man and Biosphere), per il tramite del referente Sindaco di Pino Torinese, ritiene strategica una propria partecipazione al progetto; a tale a tale gruppo si sono unite alcune realtà associative quali l'associazione "Produttori Asparago di Santena e delle terre del Pianalto" e l'associazione "Ciochevale"

rilevato che

- la legge 205 del 27 dicembre 2017, art. 1, comma 499, prevede l'istituzione di Distretti del Cibo che costituiscono un nuovo modello di sviluppo per il rilancio dell'agroalimentare italiano, con il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali a cui è affidata l'istituzione e la gestione del Registro nazionale dei Distretti del Cibo indicati dalle Regioni e dalle Province autonome di appartenenza;
- creare un distretto del cibo significa:
 - iniziare un percorso dal basso, per una nuova agrarietà, riallacciare i legami tra cibo, alimentazione, salute, cucina, arte, storia, cultura, paesaggio,
 - sostenere la promozione di investimenti nelle aziende agricole e nel turismo, sanità, accoglienza e ristorazione,
 - integrare l'agricoltura con le imprese che operano nell'agroalimentare e agroindustriale,
 - dare vita a una filiera che collega la produzione alla commercializzazione e al consumo;
- la creazione di un distretto rappresenta un esempio di integrazione tra città e campagna, tra paesaggio rurale e aree residenziali e industriali, tra l'area metropolitana che include il comune capoluogo;
- i distretti sono uno strumento strategico mirato a favorire lo sviluppo territoriale, la coesione e l'inclusione sociale, favorendo l'integrazione di attività caratterizzate da prossimità territoriale. Essi hanno come obiettivo anche la sicurezza alimentare, la

diminuzione dell'impatto ambientale delle produzioni e la riduzione dello spreco alimentare. Altro scopo fondamentale è la salvaguardia del territorio, il corretto uso della terra, il risparmio idrico, la tutela del paesaggio rurale attraverso le attività agricole e agroalimentari;

constatato che

- la legge regionale del Piemonte n. 1 del 22/1/2019 avente ad oggetto: “Riordino delle norme in materia di agricoltura e sviluppo rurale”, che all’art. 39 comma 3 testualmente cita: “La Regione, per le finalità di cui all’articolo 1, comma 1, lettere c), i), m), n), o) e p) valorizza le produzioni agricole ed agroalimentari ed il paesaggio rurale del Piemonte attraverso l’individuazione dei Distretti del cibo di cui all’articolo 43 al fine di coniugare le attività economiche con la cultura, la storia, la tradizione e l’offerta turistica locale” e che continua all’art. 43 “(Individuazione dei Distretti del cibo) commi 1 e 2:
 - “1. Per le finalità di cui all’articolo 39, comma 3, la Regione ai sensi dell’articolo 13 del d.lgs. 228/2001, individua i Distretti del cibo.
 - 2. La Giunta regionale, acquisito il parere della commissione consiliare competente, entro centottanta giorni dall’entrata in vigore della presente legge, adotta il regolamento di individuazione dei Distretti del cibo di cui al comma 1 e la relativa disciplina.”;
- in base all’ultimo elenco nazionale dei distretti del cibo, aggiornato il 15 ottobre 2019, la Regione Piemonte dispone di un solo distretto istituito ai sensi della legge regionale 13 ottobre 2003 e n. 26 con D.G.R. n. 35-6184 del 18 giugno 2007 del settore orticolo, che interessa l’area dell’Alessandrino e valorizza i seguenti prodotti: la cipolla dorata di Castelnuovo Scrivia, la cipolla rossa di Castelnuovo Scrivia, la patata di Castelnuovo Scrivia ed il melone di Isola Sant’Antonio, nella regione della pianura padana Alessandrina/Bassa Valle Scrivia; la bietola rossa di Castellazzo Bormida nella regione della pianura Alessandrina del Tanaro e Bormida; la cicoria Pan di Zucchero di Casale Monferrato, nella pianura di Casale Monferrato;

Dato atto che il Consiglio metropolitano di Torino ha approvato all’unanimità, nella seduta del 6 Novembre 2019, una mozione in cui si sollecita la Regione Piemonte ad una serie di azioni di carattere amministrativo e istituzionale, volte alla creazione e al sostegno del distretto del cibo dell’area metropolitana del “Chierese-Carmagnolese”;

impegna la Giunta regionale

- alla celere emanazione del Regolamento attuativo dell’articolo 43 della legge regionale 22 gennaio 2019, n. 1 per quanto attiene l’individuazione dei Distretti del cibo;
- a sostenere, anche in forza di tale Regolamento, la possibilità di ricorrere alle risorse del prossimo Piano di Sviluppo Rurale (PSR) 2021 – 2027, per sostenere l’avvio dei Distretti del cibo;
- a farsi parte attiva per la creazione e lo sviluppo del Distretto del cibo dell’area del “Chierese-Carmagnolese” e a pubblicizzare tale sostegno, al fine di incentivare in altri territori piemontesi la nascita di nuovi distretti del cibo.

-----oOo-----

Testo del documento votato e approvato all’unanimità nell’adunanza consiliare del 3 marzo 2020